



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 14/06/2023

Numero Registro Dipartimento 839

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 8292 DEL 14/06/2023

Oggetto: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'implementazione dei quantitativi trattati e l'introduzione di nuovi codici CER. di impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte, ubicato in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS). Impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 d.lvo 152/06 e s.m.i.
Proponente: RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M;
Parere di Esclusione dalla VIA con condizioni ambientali.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI

- lo Statuto regionale;
- la legge 07/08/1991 n. 241 recante “Norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- l’art. 31 comma 1 della legge regionale 13/05/1996, n. 7 recante “*Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della G.R. e sulla dirigenza regionale*”;
- il D.P.R. 08/09/1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 21/06/1999, n. 2661 recante “*Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla legge regionale n. 7/96 e dal Decreto legislativo n. 29/93 e ss.mm.ii.*”;
- il Decreto n. 354 del 21/06/1999 del Presidente della Giunta Regionale, recante “*Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 30/03/2011 n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e s.m.i.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 03/09/2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 05/11/2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- la D.G.R. n. 136 del 02/04/2019 con la quale la Giunta regionale, ai sensi del CCNL 21/05/2018, art. 13, ha approvato il disciplinare rubricato “Area delle Posizioni organizzative”;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- il Decreto del Presidente della Regione n. 138 del 29/12/2022 di conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G.n.76 del 09.01.2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali–Sviluppo Sostenibile” all’ing. Gianfranco Comito;
- il DDG n.6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022 . Assunzione atto di microrganizzazione.

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- **la ditta RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.**(di seguito “Proponente”), con sede operativa in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS), ha presentato per il tramite dello sportello SUAP Regione Calabria prot. n. 56 del 03/11.2022, l’istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., per l’implementazione di un impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte per aumento dei quantitativi trattati e introduzione di nuovi codici CER;
- con nota prot. 53980 del 06.02.2023, è stato nominato responsabile del procedimento ai sensi degli artt. 5 e segg. della L. n. 241/1990, la dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli, funzionario della STV VIA-AIA-VI incardinata nel Settore n. 2 “ Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” di questo Dipartimento.
- con nota prot. n. 54009 del 06.02.2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l’avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell’art. comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all’uopo previsti non sono pervenute osservazioni.

VISTE le integrazioni volontarie pervenute tramite il portale Suap ai prot.lli n.ri 174462, 174493, 174497 del 17.04.2023 e successivamente al prot. n. 207097 del 05.05.2023a mezzo pec in data 14.04.2023, acquisite al protocollo n. 182829 del 20.04.2023.

PRESO ATTO della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 22/05/2023, (di cui al parere allegato al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale – unitamente alle condizioni ambientali di cui all’allegato 3d), **con la quale si esclude dalla procedura di VIA** il progetto per l’implementazione dei quantitativi trattati e l’introduzione di nuovi codici CER. di impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte, ubicato in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS). Impianto già autorizzato ai sensi dell’art. 208 d.lvo 152/06 e s.m.i. Ditta **RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M;**

DATO ATTO che:

- il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;
- gli oneri istruttori versati dal proponente sono stati accertati con DDG n.17215 del 27.12.2022.

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell’istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo.

DECRETA

DI RICHIAMARE la narrativa che precede parte integrante e sostanziale del presente atto ed in questa parte integralmente trascritta.

DI PRENDERE ATTO del parere espresso dalla STV nella seduta del 22.05.2023 (allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale unitamente alle condizioni ambientali di cui all’allegato 3d- con il quale si è **escluso dalla procedura di VIA**, il progetto per l’implementazione dei quantitativi trattati e l’introduzione di nuovi codici CER. di impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte, ubicato in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS). Impianto già autorizzato ai sensi dell’art. 208 d.lvo 152/06 e s.m.i. Ditta **RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M;**

DI NOTIFICARE il presente atto, alla Ditta **RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M;** e per i rispettivi adempimenti di competenza, al Comune di Rende(CS), alla Provincia di Cosenza, all’ARPACal Dipartimento Provinciale di Cosenza.

DI DISPORRE che il Proponente dia comunicazione all'ARPACAL - Dipartimento Provinciale di competenza, trasmettendo copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 14, comma 3 e 4, del R.R. n. 3/2008 per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e s.m.i.

DI DISPORRE che il Proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento ai sensi dell'art. 28 (Monitoraggio) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. trasmettendo a questo Settore n. 2, la documentazione tecnica necessaria per la verifica di ottemperanza secondo le indicazioni rese nel modulo allegato 7 reso disponibile alla pagina internet istituzionale di questo Dipartimento(https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settorieconomia_circolare/autamb/via/modvia/).

DI RICHIEDERE al Comune destinatario del presente decreto, di notificare questo Dipartimento in ordine all'intervenuta realizzazione degli stessi o, eventualmente, di interventi modificativi del progetto approvato.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, che la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), possono inficiare la validità del presente atto.

DI STABILIRE che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) decorrenti dalla data di rilascio, coincidente con la data di registro dei dirigenti della Regione Calabria.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Maria Rosaria Pintimalli

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIANFRANCO COMITO

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia

(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VI

Seduta del 22.05.2023

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'implementazione dei quantitativi trattati e l'introduzione di nuovi codici CER. di impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte, ubicato in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS). Impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 d.lvo 152/06 e s.m.i.

Proponente: RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M;

Progettisti: Ing.ri Francesco Carida'- Simona Lanteri.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VIA

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con il soggetto proponente o progettista firmatario della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Relatore e Rdp: dr.ssa Maria Rosaria Pintimalli (nomina di cui alla nota prot. n. 53980 del 06.02.2023)

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione".

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali

- e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- il Piano Regionale Gestione Rifiuti 2016;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- il DDG n. 6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022. Assunzione atto di microrganizzazione;

PREMESSO CHE

- la ditta **RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.** (di seguito “Proponente”), con sede operativa in loc. Via Spagna s.n.c. *del Comune di Rende (CS)*, ha presentato per il tramite dello sportello SUAP Regione Calabria prot. n. 56 del 03/11.2022, l'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., per ***l'IMPLEMENTAZIONE DI UN IMPIANTO esistente di recupero rifiuti a matrice inerte per aumento dei quantitativi trattati e introduzione di nuovi codici CER;***
- con nota prot. n. 54009 del 06.02.2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l'avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell'art. comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all'uopo previsti non sono pervenute osservazioni.

Vista la documentazione a corredo dell'istanza:

- 1) Modulo di istanza assoggettabilità a VIA;
- 2) richiesta delle condizioni ambientali (art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006) necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;
- 3) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47 D.P.R. n. 445 del 28/12/2000) attestante la veridicità dei contenuti dell'istanza e della documentazione allegata e la conformità del progetto alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali sottoscritta dal Proponente;
- 4) dichiarazione del professionista firmatario dello Studio Preliminare Ambientale nella quale lo stesso dichiara sotto la propria responsabilità di essere in possesso delle competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale del progetto e la veridicità dei contenuti dell'istanza.
- 5) elenco delle Amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati dal progetto;

- 6) Certificato di Destinazione Urbanistica e certificazione esistenza Vincoli tutori e/o inibitori dell'area.
- 7) Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del proponente e del progettista;
- 8) Versamento delle spese istruttorie per un importo pari ad euro 946,26 eseguito con bonifico bancario in data 02.11.2022.

VISTI gli elaborati progettuali presentati dal Proponente di seguito in elenco:

- Modulistica e asseverazione.
- Studio Preliminare Ambientale
- Relazione Tecnica Generale
- Valutazione impatto acustico
- Piano di bonifica e ripristino.
- Inquadramento su foglio di mappa catastale.
- Inquadramento su CTR 1:5000
- Particolari costruttivi;
- Inquadramento su IGM 1:25000
- Posizionamento rispetto al vincolo PGRA
- Planimetria di stoccaggi
- Modalità di gestione reflui
- Layout impianto
- Sistemi di contenimento emissioni in atmosfera
- Allegati (precedenti autorizzazioni e nulla osta, schede tecniche attrezzature)

Viste le integrazioni pervenute sul portale Suap in data 17.04.2023 e in data 08.05.2023, contenenti la seguente documentazione:

- Condizioni ambientali;
- Autocontrolli acque;
- Relazione fotografica stato di fatto;
- Relazione fotografica di dettaglio.

PRESO ATTO della documentazione amministrativa e tecnica sopra elencata, la cui validità ed idoneità è di esclusiva responsabilità del Proponente e del tecnico progettista, che ha redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

IDONEITA' DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

In esito alle verifiche previste dall'art. 19 comma 1 delle norme in materia ambientale:

- a) è stato positivamente verificato l'avvenuto pagamento del contributo relativo agli oneri istruttori;
- b) gli elaborati progettuali sono sottoscritti dal tecnico progettista;
- c) il modello all. 3.c recante l'elenco degli enti potenzialmente interessati è datato e firmato digitalmente dal Proponente e dal progettista;
- d) Studio Preliminare Ambientale, nonché gli elaborati tecnici di supporto descrivono in modo adeguato le caratteristiche tecniche del progetto.



Il progetto rientra nella tipologia riportata nel punto 7 lettera z.b dell'allegato 2 del Regolamento n. 3 del 2008 nonché al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. :

- **“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 152/06 e s.m.i..**

DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO

L'impianto in oggetto è ubicato in Zona Industriale C. da Cutura, Via Spagna ed è riconducibile alla **particella 611 foglio 29 del Comune di Rende (CS)**. E' in conformità agli strumenti urbanistici vigenti ed è stato costruito con regolare concessione edilizia come permesso a costruire prot. n.173 del 05/05/2014.

L'impianto in oggetto ha una autorizzazione Unica ai sensi dell'art.208 del DLgs 152/2006 rilasciata dalla Amministrazione Provinciale di Cosenza con decreto n.12 14000095 del 11/03/2014, così come modificata dal Decreto della Regione Calabria n.6553 del 09/06/2016 e, contestuale, AUA rilasciata dal Comune di Rende con protocollo 4/2020SUAP del 09/12/2020 (cod. univoco 4853, comune di Rende), inerente la conferma dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e all'autorizzazione allo scarico fuori pubblica fognatura, per lo stabilimento dove svolge l'attività di *“Impianto di trattamento rifiuti edili non pericolosi”*.

Con istanza di verifica di assoggettabilità a Via, oggetto della presente valutazione, la ditta ha interesse ad implementare il proprio l'impianto già esistente, aumentando i quantitativi dei rifiuti già autorizzati e l'introducendo nuovi codici CER, sempre però di carattere esclusivamente non pericoloso.

L'area occupata è di complessivi **7.000 mq**.

1. piazzale ed aree di esercizio con pavimentazione in cls. armato industriale, con aree di conferimento, messa in riserva e stoccaggio
2. piazzale ed aree di esercizio con soletta armata per le aree di deposito inerti vergini
3. apparato di pesatura;
4. recinzione del perimetro dell'attività;
5. impianti elettrici e di illuminazione
6. impianto igienico sanitario;
7. rete idrica;
8. Viabilità

REGIME VINCOLISTICO

L'area in cui sorge l'impianto

non interessa:

- “Aree di interesse naturalistico ed ambientale” (comprese ZPS e PSic) e come di seguito indicate:
 - .Zone di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti
 - .Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide' interessati dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L. n. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti
- Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura)



inserirle nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere così localizzate:
localizzazione degli impianti.

- Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di km 2.
- Aree riconducibili a istituendo aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate
- Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.

Non comprende

"Aree di interesse agrario":

- Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).
- Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2. al BURC parti I e II - n.19 del 16 ottobre 2004.
- Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.
- Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".
- Nei processi produttivi (materie prime, prodotti, sottoprodotti, prodotti intermedi, residui, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente) sono utilizzate sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'allegato I al decreto legislativo n. 334/1999 in quantitativi non superiori alle soglie in esso stabilite
- il progetto non è ubicato in Zona Umida, Zona Costiera, Zona montuosa o forestale, riserve o parchi naturali, Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati, Zona a forte densità demografica, Zone di importanza storica o culturale o archeologica.

La suddetta zona è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.L.g. n. 42/04, art. 142 c.1 lett. C in quanto ricade in una fascia inferiore a 150 m dal fiume *Surdo*, come evidenziato dal prot. N. 42920 del 12/12/2013 Settore Urbanistica e Programmi Complessi (provincia di Cosenza).

Le tipologie di attività relative ai piazzali indicati sono compatibili e complementari all'attività in questione, considerando anche la destinazione industriale dell'area.

Effetto cumulo impatto componente acqua

L'impianto non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia e ad abbattere il carico inquinante delle stesse (per i dettagli si rimanda agli elaborati progettuali presentati). Non è previsto l'utilizzo di acqua nel processo lavorativo, ma solamente per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Tale consumo è irrisorio e non cumulabile con le realtà poste nelle immediate vicinanze e soprattutto con la disponibilità idrica della zona.

Effetto cumulo impatto componente suolo e sottosuolo

Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno al livello dell'attuale piano campagna. I cumuli saranno stoccati in appositi spazi e in modo da garantire la stabilità degli stessi. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo. L'impermeabilizzazione dell'area di deposito rifiuti sarà raggiunta tramite una pavimentazione in cls al fine di allontanare le acque di dilavamento meteoriche e avviarle al trattamento.

La realizzazione della pavimentazione in cls per le aree destinate al deposito dei rifiuti in ingresso, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea.

Pertanto, sulla presente matrice ambientale, non si genereranno effetti cumulativi con l'attività svolte dagli altri impianti, anche perché l'impianto è realizzato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, evitando quindi intervenire su porzioni di territorio "integre".

Effetto cumulo impatto componente rumore

Come si evince dalla valutazione di impatto acustico allegata al presente studio, le attività dello stabilimento in esame all'interno di un complesso localizzativo a vocazione industriale, in base alla distanza di eventuali altri impianto più prossimi all'area in esame, NON può produrre degli effetti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

Proprio in virtù di ciò, i monitoraggi sono stati condotti considerando lo scenario in esame ed in base alle misure effettuate i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dal nuovo impianto di trattamento rifiuti rispetteranno i limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97. Verrà comunque prevista una nuova valutazione di impatto acustica una volta che l'impianto sarà autorizzato ed operativo con i nuovi quantitativi.

Effetto cumulo impatto componente aria

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'impianto di recupero rifiuti è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime
- Stima degli impatti generato dalle emissioni di polveri durante lo scarico dei rifiuti, il trattamento e il carico delle materie prime

Rischio incidenti

L'attività di recupero all'interno dell'impianto per come descritta nella relazione tecnica non ricade tra quelle di cui al regolamento introdotto dal DPR 151 del 1 agosto 2011.

L'impianto non ricade tra quelle soggette a normativa IPPC in quanto non inquadrabile nella seguente categoria individuata dal D.Lgs 46/2014 e più attinente al tipo di attività intrapresa:

CRITERI DI PROGETTO E MISURE DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI

Lo stabilimento è stato sviluppato studiando la disposizione dei moduli e dei macchinari principalmente in relazione a fattori progettuali quali il layout di produzione, l'orientamento, l'orografia e l'accessibilità del sito e cercando di salvaguardare l'ambiente, riducendo al minimo le interferenze a carico del paesaggio e/o delle emergenze architettoniche e dei biotopi presenti.

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELLE MACCHINE UTILIZZATE NEL RECUPERO DEI RIFIUTI (STATO DI FATTO)

Durata delle lavorazioni

L'attività lavorativa è continuativa durante tutto il corso dell'anno, non sono previste fermate, se non quelle originate da natura tecnica e di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come quelle dettate dalle ferie del personale. Si stima quindi che teoricamente l'impianto potrebbero lavorare per 305 die in due turni lavorativi da 8 ore cad.

CODICI CER E OPERAZIONI DI RECUPERO (STATO DI FATTO)

Lo schema tabellare dei rifiuti attualmente recuperati è il seguente

C.E.R.	Rifiuti di costruzione e demolizione	Codice di attività
1701	Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche e materiali in gesso	
170101	cemento	R13 - R5
170102	mattoni	R13 - R5
170103	Mattonelle e ceramica	R13 - R5
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13 - R5
1708	Materiali da costruzione a base di gesso	
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 - R5
1702	Legno, vetro e plastica	
170201	legno	R5 - R13
170202	Vetro	R5 - R13
170203	plastica	R5 - R13
1703	Asfalto, catrame, e prodotti catramosi	
170302	Miscele bituminose diverse di cui alla voce 170301	R13 - R5
1704	Metalli (incluse le loro leghe)	
170401	Rame, bronzo, ottone	R4 - R13
170402	Alluminio	R4 - R13
170403	Piombo	R4 - R13
170404	zinco	R4 - R13
170405	Ferro e acciaio	R4 - R13
170407	Metalli misti	R4 - R13
170406	Stagno	R4 - R13
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	R4 - R13
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903	R5 - R13
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R5 - R13
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R5 - R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R13
150102	imballaggi in plastica	R13
150103	imballaggi in legno	R13
150104	imballaggi metallici	R13
150106	imballaggi in materiali misti	R13
150107	imballaggi in vetro	R13
160120	vetro	R13

 Ad oggi, la capacità produttiva per il recupero di rifiuti, rispetterà il limite previsto dalle autorizzazioni, si ha una produzione di circa **3.600 ton/anno** pari a **9,8 ton/gg**.

Caratteristiche costruttive e di funzionamento dell'impianto recupero inerti autorizzato: Operazioni di recupero svolte

L'impianto utilizzato è un **frantoio a mascelle** performante e dalla semplice manutenzione.

Dispositivo di abbattimento polveri

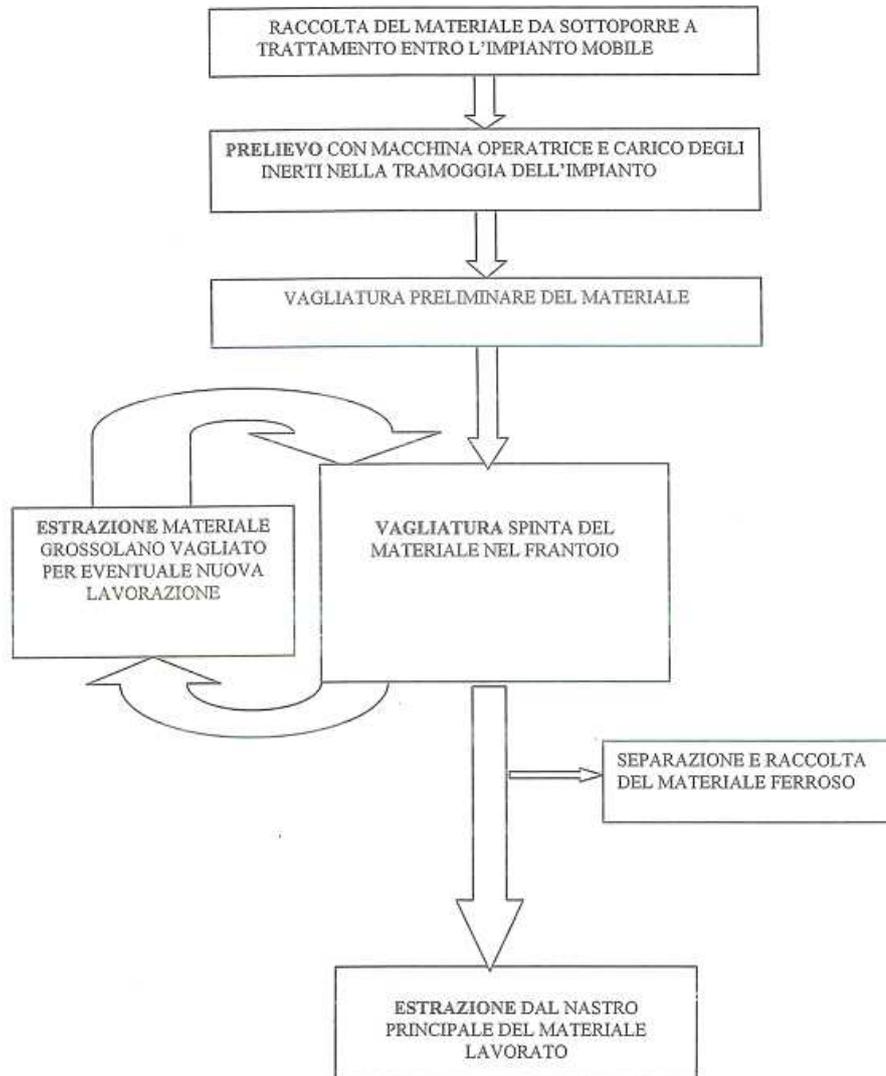
Per l'abbattimento della polvere l'impianto è dotato di un dispositivo di nebulizzazione dell'acqua che umidificando il materiale frantumato riduce al minimo l'emissione di particelle polverulente. Fin dalla fase di alimentazione del gruppo, che avviene tramite una pala meccanica o un escavatore, il materiale costituito da rifiuti speciali non pericolosi provenienti "da attività di demolizione e di costruzione" viene investito da una cappa d'acqua nebulizzata che evita il sollevamento della polvere presente. Con l'alimentatore vibrante il materiale viene estratto dalla tramoggia di carico e, attraverso il gruppo oscillatore, viene immesso nella bocca del frantoio dove si frantuma: nella zona di entrata e nella zona di scarico la camera di frantumazione è munita di una serie di dispositivi con nebulizzatori di acqua che abbattano la polvere umidificando il materiale lungo tutta la lunghezza del nastro trasportatore. Un ulteriore sistema di nebulizzazione è montato nella zona di carico del nastro cumulo frantumato. Quest'ultimo trattamento consente di completare l'azione di aumento dell'umidità del materiale al fine di evitare lo sviluppo di polvere nella movimentazione del prodotto. Dalla seguente illustrazione si evidenziano le due "zone di nebulizzazione".

Tutto il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione. Esso permette un impiego minimo di acqua, senza creare sul materiale, o nell'area di azione della macchina, zone bagnate o scarichi di acqua: una volta depositatasi per tensione capillare sui grani di materiale, infatti, l'acqua evaporerà integralmente. Il consumo d'acqua nel sistema di nebulizzazione può essere stimato in circa 1 litro per metro cubo di materiale frantumato; il serbatoio d'acqua in dotazione all'impianto, avente una capacità di 500 litri, garantisce un'autonomia dell'attività di frantumazione di circa 5-6 ore.

Layout delle lavorazioni

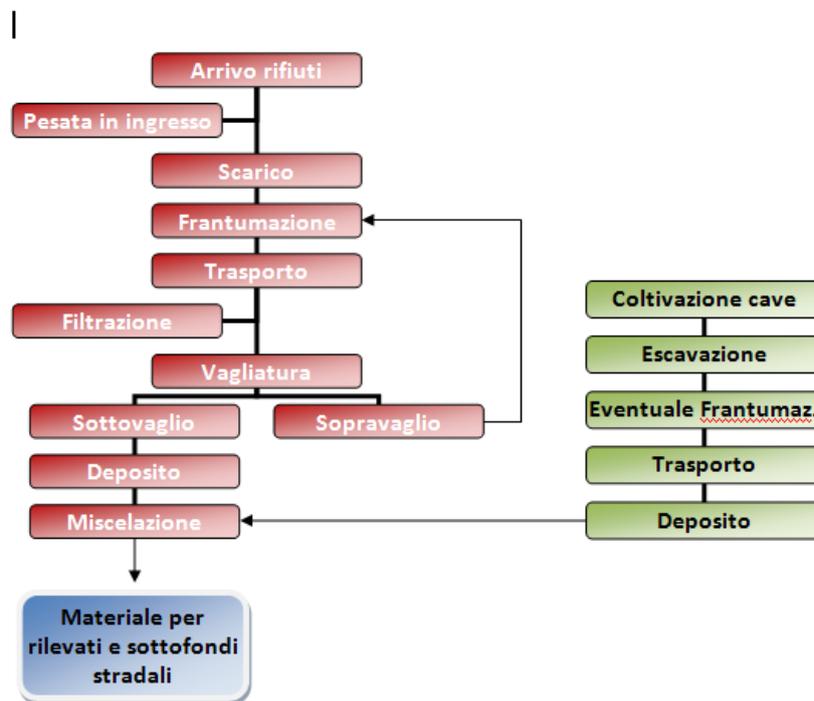
Le modalità di esecuzione dell'attività di recupero consistono nella messa in riserva di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (legno, nylon, plastiche, ecc) per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. Il riscontro favorevole del test di cessione sul materiale frantumato determinerà il suo definitivo recupero in "materia prima secondaria per l'edilizia". I rottami ferrosi derivanti dallo smantellamento dei fabbricati verranno depositati in container ubicati in posizione adiacente al frantoio semovente, in attesa che i rifiuti vengano prelevati ed avviati a recupero presso specifici impianti individuati. Il mezzo semovente di frantumazione verrà allocato nell'ambito della zona contraddistinta, nella planimetria allegata alla presente documentazione. In posizione adiacente al mezzo verrà posizionato un container adibito all'alloggiamento dei rifiuti di risulta dalle operazioni di recupero. Il materiale frantumato e selezionato verrà deposto nell'ambito di un'area attigua all'impianto mobile di frantumazione. Le materie prime secondarie ottenute verranno depositate nell'ambito del piazzale in attesa di essere impiegate per la realizzazione dello strato di sottofondo.

SCHEMA DI FLUSSO DELLE OPERAZIONI CONDOTTE CON L'IMPIANTO DI RICICLAGGIO



layout impianto

Schema a blocchi recupero inerti:



Rifiuti metallici a matrice ferrosa

Caratteristiche del rifiuto:

Rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato.

Provenienza del rifiuto:

Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

Attività di recupero:

Tutti i rifiuti in ingresso all'impianto hanno provenienza certa, in modo da evitare a priori l'arrivo di materiali indesiderati.

Produzione di polveri diffuse e sistemi di abbattimento previsti

Il settore su cui opera la ditta è interessato all'emissione **di polveri diffuse**, che viene limitata in quanto le lavorazioni avvengono in fase umida.

In relazione alla possibilità di dispersione di polveri in ambiente esterno durante il ciclo produttivo, il rischio è notevolmente ridotto poiché la maggior parte delle lavorazioni viene condotta come detto ad umido.

Stoccaggio inerti

Presso queste postazioni di lavoro si ricorrerà quindi all'installazione di sistemi di abbattimento ad umido fissi con diffusori posizionati sul bordo delle vasche di contenimento degli inerti, mobili tramite insufflatori e nebulizzatori d'acqua ad alta pressione nel caso dei cumuli presenti nell'area di stoccaggio inerti.

In quest'ultimo caso, viste l'estensioni notevoli dei piazzali e l'estemporaneità dei cumuli che rendono impraticabile l'adozione di sistemi fissi, si utilizzerà una tecnologia denominata NEBULIZZATORE D'ACQUA AD ALTA PRESSIONE il cui funzionamento consiste nel creare una pioggia di microparticelle d'acqua che catturano la polvere depositandola a terra, eliminando, laddove presenti, anche gli odori.

Riepilogo delle emissioni prodotte

Fase	Emissioni prodotte	Punto di emissione convogliata	Sistemi di abbattimento previsti	Punto di emissione conv.	Sigla emissione E n.	Inquinanti da ricercare e valori max consentiti	Da autorizzare ai sensi dell' art.269 DLgs 152/2006
Stoccaggio e lavorazione inerti (vergini e da attività di costruzione e demolizioni)	Polveri diffuse <50 mg/Nm ³	NO	Diff.d'acqua a fissi e mobili	no	Ed1	Allegati alla parte V allegato I parte II paragrafo 5 Polveri totali 50 mg/Nm ³	

MODIFICHE INTRODOTTE CON LA PRESENTE RICHIESTA (STATO FUTURO)

È intenzione della ditta mantenere le tipologie già autorizzate. Vengono unicamente aumentate le ore di lavoro del mulino di frantumazione per ottenere quindi un incremento nel quantitativo del recupero dei rifiuti, che altrimenti sarebbero dirottati verso impianti terzi, aggiunti nuovi CER rigorosamente non pericolosi per la sola R13 e R12.

Il nuovo schema tabellare dei rifiuti recuperati sarà il seguente:



TABELLA A EER – OPERAZIONI – QUANTITA’

E.E.R	Descrizione rifiuto	Attività di recupero effettuata, di cui all'allegato C al D.Lgs. 152/06e s.m.i.	Quantità massima stoccabile presso il sito espressa in t/a	Capacità dell' impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R13	Capacità dell' impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R5	Capacità dell' impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R4	Capacità dell' impianto (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a) R12	Rifiuti prodotti	Attrezzature utilizzate	Modalità di stoccaggio	Prodotti ottenuti
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli in cui alle voci 170901, 170902 e 17093	R13 R5	100 mq – 250 ton	30.000	30.000			191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191213	Unità cingolata per frantumazione primaria - serie MOBY - modello:500 - matricola M161	cumuli	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n. 152
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 R5	100 mq – 250 ton								
170101	Cemento	R13 R5	100 mq – 250 ton								
170102	Mattoni	R13 R5	33 mq – 100 ton								
170103	Mattonelle e ceramiche	R13 R5	33 mq – 100 ton								
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 R5	100 mq – 250 ton								
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 R5	100 mq – 250 ton								
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170801	R13 R5	100 mq – 250 ton								
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 R5	33 mq – 100 ton								
170201	Legno	R13	33 mq – 5 ton	50					Cassoni		
170202	Vetro	R13	33 mq 100– 100 ton	200 0							



160120	Vetro	R13	33 mq – 100 ton	2000							
170203	Plastica	R13	20 mq – 5 ton	50							
170401	Rame, bronzo, ottone	R13 – R12 - R4	20 mq – 40 ton	5.000	5.000	5.000	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191213	attrezzatura di taglio manuale	Cassoni/cumulati	materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UN	
170402	alluminio	R13 – R12 - R4	20 mq – 20 ton								
170405	Ferro e acciaio	R13 – R12 - R4	30 mq – 60 ton								
170403	Piombo	R13 – R12 - R4	20 mq – 40 ton								
170407	Metalli misti	R13 – R12 - R4	30 mq – 60 ton								
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170503	R13 – R12 - R4	20 mq – 40 ton								
150102	Imballaggi in plastica	R13	30 mq – 5 ton	20					Cassoni		
150106	Imballaggi in materiali misti	R13	30 mq – 5 ton	20		20					
160214	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 160209 a 160213	R13 – R12	50 mq – 100 ton	600		600					
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13 – R12	50 mq – 100 ton	110		110					
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	R13 – R12	50 mq – 100 ton	550		550					
totali			2580	40400	30000	5000	6280				

Come si evince dalla tabella soprastante verranno eliminati alcuni codici CER e inseriti degli altri, l'implementazione di tipo gestionale riguarda l'utilizzo della piena potenzialità del mulino già in possesso alla ditta.

Riepilogando:

Quantità di materiale lavorabile nello **Stato Futuro**

- ore lav./giorno max 8
- giorni lav./anno 305
- potenzialità impianto lavorazione inerti DA DEMOLIZIONE (% dedicata): 12.30 ton/ora
- Quantità di materiale inerte massimo recuperabile richiesto (R5): 30.000 ton/anno
- Quantità di materiale inerte massimo da messa in riserva (R13): 40.400 ton/anno

Trattasi esclusivamente di rifiuti non pericolosi

Il Recupero dei RAEE

Il trattamento attualmente avviene esclusivamente azioni di Messa in riserva senza attività accessorie

Sul recupero R12.

L'attività che viene effettuata nell'impianto consiste nelle seguenti operazioni: selezione dei rifiuti manuale e meccanica tramite selezione manuale con eventuale riduzione volumetrica (R3 o R12). Le frazioni selezionate vengono immesse in una seconda tramoggia di carico con nastro trasportatore e sottoposte a raffinazione, con successivo stoccaggio in cumuli all'interno del capannone in loco.

La frazione omogenea nel caso si trattasse ancora di rifiuto e non MPS, suddivisa per tipologia di rifiuto, soggetta alle operazioni di riduzione volumetrica e compattamento, viene inviata nella sezione dedicata dell'impianto come materiale da destinare al recupero definitivo presso altri Impianti (191212, 191210, ecc.).

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi identificata dal codice R12 è definita dal D.Lgs 152/06 come lo "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11". A margine della suddetta definizione però, ai sensi del D.Lgs 03 dicembre 2010 n. 205 (modificato con D.Lgs 07 luglio 2011 n. 121, D.L. 29 dicembre 2011 n. 216, D.L. 25 gennaio 2012 n. 2) è stata inserita una nota (7) che cita testualmente: "in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, inclusi il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pallettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11": in questo senso intende avvalersene al ditta.

Le attività ascrivibili all'operazione R12 sono quindi la cernita, la separazione e il raggruppamento, potranno essere svolte anche manualmente o con l'utilizzo pressa e mulino.

SCARICHI IDRICI

Riguardo agli scarichi idrici nulla è variato rispetto all' AUA rilasciata dal Comune di Rende con protocollo N°4/2020 SUAP del 09/12/2020.

Sistema di gestione acque nere

Le acque nere di natura civile provenienti dal servizio igienico del box saranno convogliate nei pozzetti già presenti nell'area ed inviate quindi nella rete fognaria comunale.

Sistema di gestione e trattamento acque di piazzale

Le acque meteoriche ricadenti su tutte le superfici scoperte confluiscono, tramite opportune pendenze ed una rete di raccolta costituita da canali e pozzetti fino all'allaccio della rete comunale presente su Via Spagna. Tale rete è costituita da pozzetti grigliati e caditoie di dimensioni 70x70 cm. Prima dell'allaccio alla rete comunale, la raccolta viene convogliata in una vasca disoleatrice in calcestruzzo prefabbricato completa di bacini e diaframmi traforata per innesto delle tubazioni di ingresso e uscita, posta in opera compreso il collegamento alle tubazioni.

È previsto a monte dello scarico, un pozzetto di ispezione e controllo delle acque reflue provenienti dal piazzale prodotte dalle precipitazioni atmosferiche, dai nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri e dalle pulizie periodiche.

I materiali tratti nei primi due vani della vasca, saranno periodicamente raccolti e ritirati da ditte di autospurgo autorizzate.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici prevista dagli artt. 5 e 6 del R.R. n. 10/2017 – anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento – e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Le **caratteristiche fisiche d'insieme dell'impianto**, già realizzato, sono tali da minimizzare possibili ripercussioni sull'ambiente e scongiurare gli impatti.

In particolare:

- l'utilizzazione del territorio non comporta uno sfruttamento di risorse naturali relativamente alle acque ed alla biodiversità dell'ecosistema fluviale/forestale, rimane comunque modesto un uso del suolo e del sottosuolo;
- non si rilevano rischi di gravi incidenti per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate e/o calamità, incluse quelle dovute al cambiamento climatico, imputabili all'impianto in questione.
- i rischi per la salute umana (es. contaminazione acqua o inquinamento atmosferico) associati alla presenza dell'attività sono da considerarsi nulli.

In relazione alla localizzazione dell' impianto e all'inserimento in aree geografiche con particolare sensibilità ambientale si rileva in particolare che:

- in considerazione della scelta dell'area dov'è ubicato l'impianto, non risultano gravi situazioni che necessitano di interventi di salvaguardia ambientale, in termini di ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- la capacità di carico dell'ambiente naturale è ridotta, poiché l'intervento non ricade nel perimetro delle aree sensibili sopra descritte.

- Impatto acustico e vibrazioni.

L'inquinamento acustico prodotto nella fase del funzionamento delle macchine operatrici di SELEZIONE/LAVORAZIONE DEI RIFIUTI INERTI è riconducibile alle emissioni dei processi di lavoro meccanico del frantoio a mascelle, nonché alle emissioni dei motori dei mezzi veicolari in attività all'interno dell'area dell'impianto.

Le emissioni sonore, unitamente alle vibrazioni, causate dalla movimentazione di mezzi e macchinari, produrranno potenziali impatti sulla salute dei lavoratori, mitigabili con il rispetto della normativa sulla sicurezza dei lavoratori in capo all'impresa realizzatrice.

- Impatto da emissioni in atmosfera.

L'inquinamento atmosferico prodotto da particelle aero-disperse sono abbattute durante tutte le fasi di lavorazione e movimentazione degli inerti con appositi nebulizzatori ad acqua, Il prodotto già



lavorato e disposto in cumuli, dovrà essere coperto con stuoie o altro materiale idoneo, onde evitare l'erosione prodotta dal vento.

- Impatti su flora e fauna.

Non si prospetta un'alterazione di vegetazione esistente in quanto trattasi di un impianto ricadente in Zona Industriale, privo di vegetazione ed edificato, non vi è presenza di specie vegetative autoctone o di particolare valenza, per cui la significatività dell'impatto sulla componente flora e fauna è da considerarsi del tutto trascurabile.

- Impatti su suolo e sottosuolo.

L'area su cui insiste l'impianto in oggetto è già asservita per cui eviterà di sottrarre nuove aree al settore agricolo e al suolo naturale.

Non si rilevano, pertanto, potenziali effetti negativi sulla componente sottosuolo, in quanto tutta l'area afferente all'impianto sarà pavimentata, le acque meteoriche di dilavamento vengono puntualmente captate da griglie e sottoposte al trattamento necessario per il successivo riutilizzo inviandola agli ugelli per la bagnatura dei cumuli e delle superfici non pavimentate.

- Impatti sulle acque superficiali e sotterranee.

Le acque meteoriche ricadenti su tutte le superfici scoperte confluiscono, tramite opportune pendenze ed una rete di raccolta costituita da pozzetti, all'impianto di trattamento e per il successivo riutilizzo mediante l'ausilio di ugelli irrigatori per la bagnatura dei cumuli con l'abbattimento delle polveri.

Tutte le superfici dovranno essere rese impermeabili con pavimentazione del tipo industriale.

RITENUTO, per tutto quanto sopra,

- che l'analisi è sufficiente a considerare irrilevanti le possibili ripercussioni sull'ambiente;
- che il presente atto attiene esclusivamente alla valutazione di assoggettabilità a Via relativa ai lavori da doversi effettuare e non ancora realizzati, pertanto è esclusa qualsiasi altra procedura relativa all'acquisizione di titoli abilitativi relativa sanatorie, cambio di destinazione d'uso o altri provvedimenti di ambito urbanistico-edilizio di competenza di altri uffici e/o Enti.

VISTE le condizioni ambientali individuate dal Proponente al fine di minimizzare gli impatti potenziali, riportate nell'allegato n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA – Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Si raccomanda:

- di acquisire prima del rilascio dell'autorizzazione Unica tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri, concessioni e/o permessi previsti dalla normativa vigente.
- Tutto il perimetro dell'impianto deve essere circoscritto da muri o recinzioni con ulteriore aggiunta di piantumazione di barriera verde utilizzando specie arbustive autoctone, al fine di garantire sia un effetto positivo di ordine paesaggistico/ambientale, sia un effetto di mitigazione sulle emissioni veicolate con le polveri aerodisperse.
- di adottare tutte le misure necessarie a limitare al massimo la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera;
- le superfici dei piazzali e i percorsi della viabilità interna dovranno essere mantenuti puliti, con mezzi e metodi appropriati. Dovranno essere rimossi eventuali cumuli di materiale polverulento.
- Pulire le ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, eventualmente con il sistema di lavar ruote, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria.



- Evitare la frantumazione, la vagliatura e la movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate di vento intenso.
- Le varie fasi di lavorazione del materiale inerte dovranno essere svolte con l'utilizzo degli impianti di nebulizzazione e gli eventuali cumuli devono essere costantemente mantenuti umidi e coperti con stuoie, al fine di contenere le polveri aerodisperse.
- Tutte le aree interne all'impianto devono essere pavimentate, rese impermeabili e dotati di griglie di raccolta delle acque meteoriche con collegamento al sistema di trattamento.
- Dovrà essere evitato qualsiasi fenomeno evidente di risollevarimento di polveri dai mezzi in transito sulla viabilità interna e in transito da/verso l'esterno dello stabilimento.
- l'impianto dovrà rispettare tutte le norme e leggi a cui è sottoposto in particolare delle normative di settore DPR 151/2011 normative antincendio nonché del D.lgs n. 81/2008 normativa sicurezza sui luoghi di lavoro.
- I rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata con baie o delimitazioni ed i cumuli devono essere identificati per codici CER con apposita cartellonistica.
- i rifiuti vengano stoccati per un periodo limitato secondo norma o secondo prescrizioni ARPACal ed altri Enti competenti.
- in relazione alle emissioni sonore, in concomitanza all'accertamento tecnico e di controllo mediante misure demandato ad ARPACAL, l'esecuzione di un monitoraggio triennale, in condizioni a regime, relativo alla verifica dei livelli di rumorosità nel perimetro dell'area di pertinenza dell'impianto nelle condizioni acustiche più grave (contemporaneità di utilizzo dei macchinari) ed ai potenziali ricettori residenziali più prossimi al medesimo impianto, ai fini dell'eventuale potenziamento delle misure di mitigazione;

ATTESO CHE, per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di aver esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito, sulla scorta della quale si ritiene che il progetto di cui in oggetto **non deve essere assoggettato a VIA, subordinatamente al rispetto delle raccomandazioni sopraindicate e alle condizioni ambientali proposte dal Proponente, contenute nel documento "Allegato 3d", parte integrante del presente parere**

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale**

Nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e del tecnico progettista e altri vincoli non dichiarati di qualsiasi natura eventualmente presenti sull'area oggetto di intervento, ritiene che l'implementazione con aumento delle quantità recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi di un impianto già esistente Zona Industriale **C. da Cutura, Via Spagna non deve essere assoggettato a ulteriore procedura di VIA**, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali proposte dalla ditta allegate al presente, **nonché alle raccomandazioni sopra riportate.**

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi per l'implementazione dei quantitativi trattati e l'introduzione di nuovi codici CER. di impianto esistente di recupero rifiuti a matrice inerte, ubicato in loc. Via Spagna s.n.c. del Comune di Rende (CS). Impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 d.lvo 152/06 e s.m.i.
Proponente: **RENDE ECOLOGIA E SERVIZI S.A.S. DI ARLOTTA SALVATORE &C.M.**, sede operativa Z.I. in loc. Via Spagna s.n.c. *del Comune di Rende (CS).*

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Dott.)	<i>Paolo CAPPADONA</i>	F.to digitalmente
2	Componente tecnico (Dott.)	<i>Nicola CASERTA</i>	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	<i>Angelo Antonio CORAPI</i>	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	<i>Costantino GAMBARDELLA</i>	F.to digitalmente
5	Componente tecnico (Ing.)	<i>Luigi GUGLIUZZI</i>	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	<i>Antonio LAROSA</i>	F.to digitalmente
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Maria Rosaria PINTIMALLI (*)</i>	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Ing.)	<i>Francesco SOLLAZZO</i>	Assente
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Sandie STRANGES</i>	F.to digitalmente
10	Componente tecnico (Dott.)	<i>Antonino Giuseppe VOTANO</i>	F.to digitalmente

(*) Responsabile del Procedimento

Il Presidente STV
 Ing. Salvatore Siviglia

Condizioni Ambientali			
N.	Macrofase	Ambito di applicazione	Oggetto della condizione
1	1 – ante operam	rumore	la Ditta eseguirà un'indagine ambientale fonometrica nella sede operativa dell'area di impianto e nelle aree adiacenti, finalizzata a valutare l'impatto acustico che tale attività introduce sulla qualità dell'ambiente, nonché alla verifica di compatibilità con gli standard esistenti per gli equilibri naturali oltre che per la salvaguardia della salute pubblica
2	2 – corso d'opera	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo ● rumore 	Per ridurre gli impatti connessi con l'innalzamento di polveri e con il traffico veicolare, in fase di cantiere, saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni, saranno minimizzati i tempi di stazionamento "a motore acceso" durante le attività di carico e scarico di ogni genere (merci e/o passeggeri) e attraverso una efficiente gestione logistica degli spostamenti, sia in entrata che in uscita. Inoltre, durante le lavorazioni a maggiore produzione di polveri, si provvederà alla bagnatura delle piste usate dagli automezzi, al ricoprimento con teli dei cumuli di terra provvisori ed all'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi. Per i servizi igienici degli operai verranno utilizzati dei bagni di cantiere collegati ad una vasca imhoff a tenuta
3.a	3 – post operam	d) Aspetti progettuali e) aspetti gestionali f) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo 	L'area dell'impianto sarà fisicamente e idraulicamente separata dal suolo sottostante tramite la pavimentazione non prevede alcun scarico idrico verso l'esterno se non quello delle acque di piazzale opportunamente depurati. In questo modo l'impatto legato alla presenza dell'impianto rispetto a suolo e idrologia deve ritenersi praticamente nullo
3.b	3 – post operam	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo 	Gestione delle acque. All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento. La rete di raccolta presente nell'impianto è costituita dalle seguenti linee: <ol style="list-style-type: none"> 1. acque di prima pioggia, di dilavamento piazzali e di transito veicoli; 2. acque provenienti dai servizi igienici;
3.c	3 – post operam	a) aspetti gestionali	Manutenzioni impianti in fase di esercizio: essa rientra nelle procedure definite per il controllo dei componenti e la manutenzione ordinaria e straordinaria legata al funzionamento degli stessi. Lo scopo è inoltre definire la periodicità degli interventi. Per le operazioni e/o interventi di manutenzione si è ipotizzato: annualmente interventi di controllo, ispezione, sostituzione, riparazione, pulizia e verifica effettuato per il funzionamento delle macchine dell'impianto. Tali schede sono strutturate in modo da comprendere tutte le manutenzioni da effettuare per le varie parti di impianto: <ul style="list-style-type: none"> ● manutenzione impianti elettrici; ● manutenzione legata alla pulizia dell'area dalla vegetazione spontanea Circa la manutenzione straordinaria, tutti gli interventi vengono gestiti dal responsabile gestione allo stesso modo degli interventi ordinari con una periodicità di 1 anno
3.d	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ● atmosfera 	Gestione delle emissioni: Per quanto riguarda l'emissione diffusa di polveri la ditta procederà a mantenere pulite le vie di accesso e movimentazione interne allo stabilimento mentre per le emissioni relative alle fasi di lavorazione si garantirà la manutenzione costante dei sistemi di abbattimento previsti (insufflatori d'acqua)
3.e	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ● atmosfera ● ambiente idrico ● suolo e sottosuolo 	Per quanto riguarda l'utilizzo di contenitori, i metodi di stoccaggio sono riassumibili in due principali: <ul style="list-style-type: none"> ➢ stoccaggio in cumuli, per quei materiali compatibili e soprattutto che non risentano delle condizioni esterne e degli effetti degli agenti atmosferici; ➢ stoccaggio in contenitori, container scarrabili, fusti e quanto altro per quei rifiuti che lo richiedono e per i rifiuti prodotti. Considerando che la pavimentazione dell'area è totalmente impermeabile, queste superfici non presentano gravi rischi dovuti alla permeabilità e presentano una sufficiente protezione per i rifiuti speciali destinati al riutilizzo non classificati pericolosi. Pur non indicando invece prescrizioni particolari per la scelta e l'adozione dei contenitori, si ritiene opportuno vincolare alcune condizioni: <ul style="list-style-type: none"> ➢ il materiale di costruzione deve necessariamente essere l'acciaio, possibilmente non ossidabile, per i contenitori destinati ad accumulatori al piombo, filtri olio e rifiuti con proprietà meccaniche tali da intaccare altri materiali; ➢ tutti i contenitori devono essere alloggiati su pallets per la movimentazione meccanica, oppure devono essere muniti di maniglie, ganci o comunque punti di presa facilmente utilizzabili, di provata resistenza ed adeguati ai mezzi di presa e sollevamento; tutti i contenitori devono essere numerati e devono indicare preventivamente il contenuto a cui sono destinati, oltre alle indicazioni eventuali di pericolo

3.f	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • rumore e vibrazioni c) Monitoraggio ambientale	<p>Per quanto riguarda la gestione della componente rumore, l'impianto è ubicato all'interno di un' area industriale del comune di Rende. L'azienda effettuerà regolarmente le misurazioni dell'impatto acustico. Saranno individuate le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Tutte le macchine sono a norma e dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, All'esterno dell'area di impianto i livelli di rumore saranno inferiori a 60 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale e dovranno mantenersi dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.</p>
3.g	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • paesaggio e beni culturali 	<p>Mitigazione impatto sul paesaggio: è intenzione della ditta quella di mitigare questo tipo di problematica sempre nei limiti che la destinazione d'uso e dello sviluppo urbano dell'area permette; in particolare ha proceduto e procede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ alla manutenzione continua dei manufatti presenti procedendo quando necessario alla tinteggiatura, al ripristino della recinzione se danneggiata, alla manutenzione dei piazzali, ecc ➢ alla cura della parti di verde nel perimetro dell'impianto ➢ alla manutenzione a proprio carico delle strade di accesso che possono deteriorarsi per il passaggio dei mezzi.
3.h	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • atmosfera • ambiente idrico • suolo e sottosuolo • flora fauna • vegetazione • ecosistemi 	<p>Recupero dell'area a fine vita impianto: Il piano di ripristino e recupero finale dell'area è finalizzato a ricondurre l'area allo stato ante-intervento. Trattandosi di un'area industriale a fine vita dell'impianto lo smontaggio di tutte le parti costituenti lo stesso, con lo sgombero del piazzale e l'allontanamento tramite ditta autorizzata dell'eventuale rifiuto residuale e di tutti gli eventuali scarti ancora presenti. Il programma e le modalità di ripristino e recupero ambientale dell'area d'intervento è stato definito essenzialmente rispettando alcuni criteri fondamentali di carattere tecnico ed economico volti ad ottimizzare tutto il progetto in esame nel suo complesso, sia creando condizioni di buon inserimento paesaggistico-ambientale delle opere, sia riducendo l'intensità ed i tempi di manifestazione degli impatti conseguenti, sia, ovviamente, massimizzando la redditività dell'iniziativa. In particolare il programma e le modalità operative d'intervento sono stati definiti perseguendo essenzialmente i seguenti obiettivi :mitigare, nei limiti del possibile, gli impatti. In pratica, in questa fase, non si ha la pretesa di eliminare totalmente ogni condizione di reale o potenziale impatto, ma bensì di intervenire su quelle azioni che maggiormente risultano gravare sul "sistema ambiente" e che possono compromettere le possibilità di recupero futuro. In particolare in questo caso gli interventi più pressanti riguardano la la regimentazione delle acque superficiali; consentire ai processi avviati con le opere in progetto di evolversi e non di assestarsi o peggio ancora di regredire, attraverso una proposizione e pianificazione esecutiva delle opere tale da non richiedere assidua manutenzione ed assistenza se non nel periodo immediatamente successivo alla loro realizzazione.</p> <p>A cessazione dell'attività dall'area saranno evacuati tutti i materiali e i rifiuti presenti e avviati a smaltimento e/o recupero e, previo accertamento della non contaminazione del sito mediante le indagini richieste dalla normativa indicata di seguito, la stessa sarà restituita alla sua vocazione originaria</p>